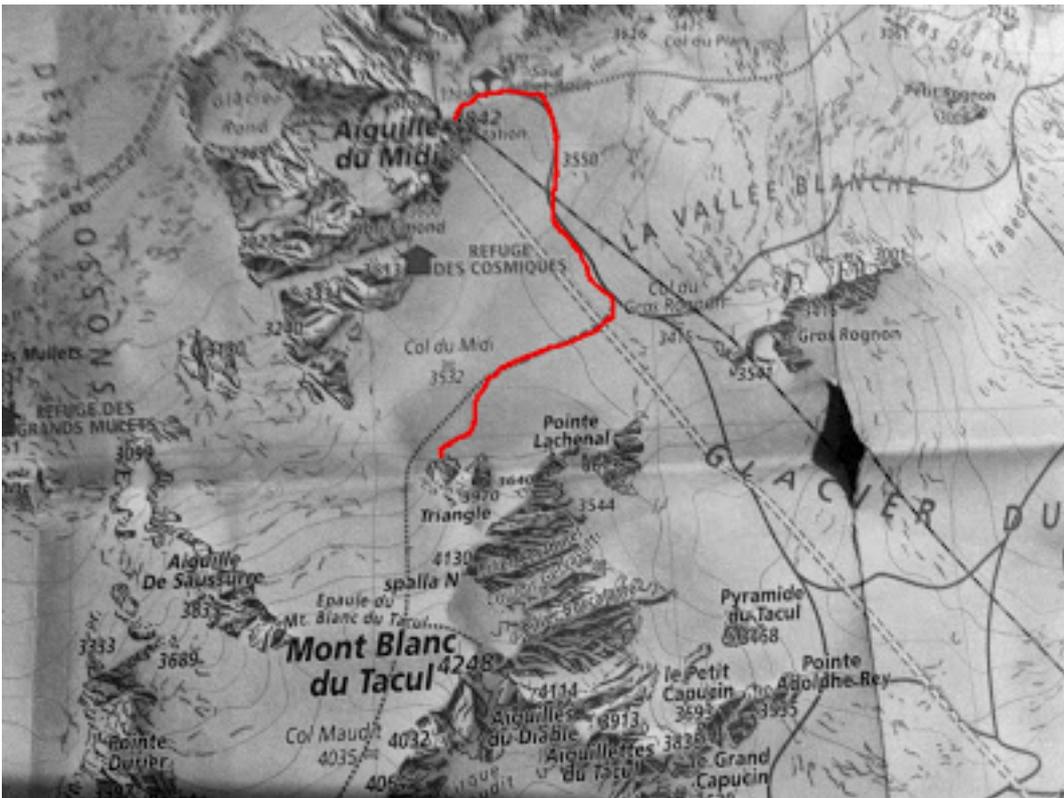


Relazione relativa all'ascensione alpinistica su ghiaccio alla Goulotte Chéré al Triangle du Tacul effettuata nelle date del 25 e 26 aprile 2013 da Toso, Damiano e Laura

Dati Tecnici Ascensione: L'ascensione alpinistica alla Goulotte Chéré al Triangle du Tacul è stata effettuata in due giorni. Il primo giorno, partiti dall'Italia e saliti con la funivia da Chamonix fino all'Aiguille du Midi (3.777 m.s.l.m. quota di arrivo della funivia), abbiamo effettuato la vera e propria scalata alla Goulotte. Abbiamo dormito al Rifugio Cosmiques (3.613 m.s.l.m.) e il giorno dopo, siamo risaliti all'Aiguille du Midi e siamo scesi a Chamonix con la funivia. Tutti gli avvicinamenti e spostamenti sono stati fatti con gli sci d'alpinismo.

Percorso automobilistico: Dal paese di Chamonix in Francia (Vedi Ubicazione alla fine di questo post), si seguono le numerose indicazioni per la funivia che porta all'Aiguille di Midi. Il parcheggio, posto nei pressi della funivia, costa uno sproposito...

Avvicinamento: L'avvicinamento alla Goulotte inizia con una bella discesa (che noi abbiamo fatto con gli sci) dall'arrivo della funivia dell'Aiguille du Midi fino al Plateau (Col du Midi 3.532 m.s.l.m.). Da qui si va in direzione Sud-Ovest verso il Triangle du Tacul (3.970 m.s.l.m.) affrontando un ampio pianoro glaciale e poi una piccola salita (100 m di dislivello circa) fino all'attacco della Chéré;



In rosso evidenziato il percorso di avvicinamento

Dislivello Complessivo: Non prendo in considerazione la salita con la funivia. Dall'arrivo della funivia all'Aiguille du Midi (3.777 m.s.l.m.) all'attacco della Chéré (3.575 m.s.l.m.) ci sono circa 300 m. di dislivello di cui 200 in discesa e 100 in salita. La Goulotte, fin dove viene percorsa solitamente (dove siamo arrivati noi), si compone di circa 200 m. di dislivello ;

Lunghezze: 4;

Quota di partenza (avvicinamento): 3.777 m.s.l.m. arrivo della funivia all'Aiguille di Midi.

Quota di partenza (goulotte): 3.575 m.s.l.m. circa;

Quota di arrivo: 3.800 m.s.l.m. circa;

Tempistica: Per la salita in funivia, direi di considerare una mezz'ora abbondante.

Per l'avvicinamento si consideri un'ora (tra la discesa lungo la cresta dell'Aiguille du Midi, la discesa con gli sci fino al plateau, ripellare e salire per un centinaio di metri all'attacco della Goulotte Chéré).

Per la scalata della Goulotte vera e propria, noi abbiamo iniziato alle 10.30 e siamo arrivati all'ultima sosta alle 15.30. Quindi 5 ore. Siamo stati un po' lenti, ma abbiamo anche trovato moltissime cordate davanti a noi e abbiamo perso molto tempo nelle soste.

Per la discesa in corda doppia si consideri 1 ora e mezza.

Per il ritorno al rifugio Cosmiques, con gli sci d'alpinismo, si consideri un'oretta. Dal Cosmiques alla funivia dell'Aiguille du Midi si consideri un'altra oretta;

Attrezzatura: Per gli avvicinamenti noi abbiamo utilizzato gli sci d'alpinismo. A seconda della stagione e, quindi, dell'innevamento, si può anche considerare l'opzione di fare l'avvicinamento solo con i ramponi. Per l'anabasi alla Goulotte Normale Dotazione Alpinistica per arrampicata su cascate, ovvero ramponi, 2 piccozze da cascata, imbrago e corda e chiodi da ghiaccio;

Periodo Consigliato: Tardo inverno, inizio primavera;

Difficoltà: 85°, II°, D;

Esposizione: Nord (per quanto attiene la goulotte);

Soste: Tutte attrezzate o a spit o a chiodi;

Punti di Appoggio: Rifugio Cosmiques (3.613 m.s.l.m.);

Vie di fuga: In doppia dalla via;



I 4 tiri della Goulotte Chéré

Relazione:

Riusciamo a prendere la prima funivia che da Chamonix conduce all'Aiguille di Midi. Appena si entra nel tunnel, in cima all'Aiguille, e ci si affaccia alle balconate, si nota inconfondibile, proprio d'innanzi a noi, il Triangle du Tacul e si riesce anche a scorgere, sulla destra, la sottile lingua ghiacciata della Goulotte Chéré. La giornata si preannuncia splendida. Usciti attraverso la galleria scavata nel ghiaccio, si scende lungo la cresta. Ci sono dei cordoni di sicurezza. Questo pezzo lo facciamo senza calzare i ramponi, serve solo un po' di oculatezza. Arrivati al termine della cresta, mettiamo gli sci e ci buttiamo in discesa verso il Triangle du Tacul, passando sotto il Rifugio Cosmiques. Arrivati all'evidente pianoro, pelliamo i nostri sci d'alpinismo e ci

dirigiamo, seguendo le evidenti tracce, all'attacco della Goulotte (affollatissima).

All'attacco, ci cambiamo gli scarponi, ci imbraghiamo, ci leghiamo in cordata e iniziamo l'ascesa che si consta delle seguenti lunghezze:

Primo Tiro (50°, 60 m.): Si risale il conoide nevoso (che noi abbiamo trovato ghiacciato) in direzione della goulotte, che oppone una pendenza di 45°-50°. La sosta, attrezzata a spit, si trova sia sulle rocce di destra sia su quelle di sinistra. Addirittura a sinistra si trovano due soste, poste 10 m. l'una dall'altra. La prima è caratterizzata da cordini con maglia rapida, la seconda si consta di un lungo cordone che pencola attaccato a due spit;

Secondo Tiro (65°, 50 m.): Dalla sosta ci si dirige verso il canale ghiacciato. Il primo tratto è molto stretto e la progressione avviene proprio in un collo di bottiglia tra le rocce. Qui, se ci sono cordate davanti, cade di tutto, fare attenzione. Superato questo primo tratto il tiro si allarga ma s'impenna. Arriviamo ad un 65° per pochi metri (2-4 m.) Poi la pendenza diminuisce, e il canale si allarga, conviene spostarsi sulle rocce di destra, soprattutto se si hanno cordate davanti, per togliersi dalla traiettoria dei proiettili di ghiaccio. Dopo pochi metri di misto si riesce a trovare agevolmente dei cordini ove sostare o degli spuntoni ove attrezzare una sosta. Se invece si decide di proseguire lungo il canale ghiacciato, s'incontrerà una sosta sulla destra su cordino incastrato nel ghiaccio o chiodi sulla roccia;

Terzo Tiro (80°, 55 m.): Si arrampica su misto in direzione della goulotte. Dopo una decina di metri non particolarmente difficili, in cui, volendo, si riesce anche a proteggere con un friend, si entra nuovamente nella goulotte. Sulla destra si vedono dei cordini di sosta, ma si ignorano. Si affronta il muro ghiacciato verticale che oppone difficoltà sugli 80°. Quando la pendenza si abbatte si trova la sosta sulla destra su chiodi ed eventuale anello

di calata. Anche a sinistra, sulle rocce, c'è una sosta su chiodi;

Quarto Tiro (80°, 55m.): Si prosegue ad arrampicare affrontando il lungo tiro che diventa mano a mano più ripido (80°-85°). Quando la pendenza inizia a diminuire si trovano chiodi di sosta sia sulla destra che sulla sinistra. Noi abbiamo sostato sulla sinistra.

Da qui in poi le difficoltà diminuiscono e la progressione, fino in cima al Triangle du Tacul, è giudicata poco interessante, sebbene sia di misto. La maggior parte delle cordate, proprio da questa sosta, fanno ritorno alla base, con tre calate in doppia. Anche noi abbiamo fatto così.

Discesa: Noi abbiamo fatto le seguenti calate in corda doppia: La prima, ovviamente, dall'ultima sosta. La seconda dalla penultima, e la terza calata da un anello posto 5-6 metri più in basso della seconda sosta. In buona sostanza in discesa abbiamo fatto una calata in meno rispetto ai tiri di corda fatti in salita. Questo è stato possibile perché, calandoci tutto a destra (faccia a monte) la parte ghiacciata (almeno nel nostro caso) è più corta, ed il conoide nevoso, essendo più alto, consente di scendere svincolati dalla corda in tutta tranquillità.

Considerazioni finali: Siamo stati così lenti nell'ascesa che facciamo tutte le calate baciati dal sole (siamo in parete Nord....). Dopo essere arrivati alla base, con tutta calma, calziamo gli sci e ci dirigiamo al Rifugio Cosmiques, dove passeremo la notte. Sarà un notte di luna piena che ci regalerà degli scorci indimenticabili sulle guglie del Monte Bianco. Il Rifugio è accogliente, confortevole e si mangia bene.

Il giorno dopo, saremmo dovuti scendere lungo la Valle Blanche, ma il meteo, inclemente, ci costringe e risalire alla funivia dell'Aiguille du Midi con una visibilità pressoché nulla.

Si è trattato, nel complesso, di un'avventura straordinaria, in un luogo di una bellezza travolgente. Le condizioni della

Goulotte erano perfette. Si consideri che il tiro più difficile è stato il primo in quanto, gli altri, essendo tutti gradinati (a causa dei numerosi passaggi) offrivano un'ottima sicurezza per l'appoggio delle punte dei ramponi consentendo di proteggersi a viti in relativa tranquillità. Per quanto attiene, invece, la tempistica, è vero, siamo stati piuttosto lenti, ma... Che soddisfazione scendere da questo ambiente quasi per ultimi, inebriarsi (e scaldarsi) con gli ultimi raggi di sole, respirare un attimo di pace, senza grida, urla, pioggia di oggetti, ecc. A proposito di caduta di materiale, oggi ho visto di tutto. Abbiamo iniziato con una piccozza, poi guanti, viti da ghiaccio, moschettoni, discensori... Ovviamente pezzi di ghiaccio. Uno di questi ha colpito la ragazza che stava proprio sopra di me, nel collo di bottiglia del secondo tiro, costringendola a ritirarsi... Noi siamo stati lenti, è vero, ma abbiamo fatto le cose per bene. Almeno mi pare.

Riferimenti bibliografici:

Testi: Romelli M., *Monte Bianco classico e plasir*, Idea Montagna Editoria e Alpinismo, Piazzola sul Brenta (PD) (2012), pp. 158-159

Buscaini G., *Monte Bianco Vol I*, Cai & TCI, San Donato Milanese (MI) (1994), pp. 342



In rosso evidenziata la Chéré



Verso il Triangle du Tacul. La Chéré si trova a destra